MAPPA MONDO

USA STATO DELL'UNIONE E PROTESTE DEM
Deputate e senatrici democratiche in bianco per contestare Donald Trump durante il discorso sullo stato dell'Unione che ha toccato temi come il muro con il Messico e l'immigrazione; già nel 2017 avevano scelto il colore delle suffragette, per polemizzare con il presidente tacciato di maschilismo. Fra gli ospiti di Trump, anche un bambino vittima di bulli per avere lo stesso cognome del tycoon. *Ansa*

FRANCIA PALAZZO IN FIAMME, DIECI MORTI
Dieci morti – fra cui un bambino – e 36 feriti, fra cui 8 vigili del fuoco: è il bilancio dell'incendio che ha devastato un edificio di otto piani nel XVI arrondissement. La polizia ha arrestato una donna, residente nel palazzo, mentre dava alle fiamme un'auto e un cassonetto: era stata dimessa da una settimana dalla clinica psichiatrica di Sainte-Anne, a Parigi, dove aveva trascorso gli ultimi cinque anni. *Ansa*

L'INTERVISTA

Baltazar Porras *Il cardinale e amministratore apostolico di Caracas: "Il Papa non fa da mediatore se non c'è la volontà di un vero dialogo"*

"È la sofferenza del popolo che ha delegittimato Maduro"

» ALESSIA GROSSI E CARLO TECCE

Il cardinale Baltazar Porras è la sentinella di papa Francesco in Venezuela. Arcivescovo di Mérida e amministratore apostolico di Caracas, da sempre è un oppositore del chavismo e di Nicolas Maduro. Lo sentiamo mentre Jorge Mario Bergoglio, dal viaggio negli Emirati Arabi, fa sapere che è pronto a una trattativa tra le parti, ma se la richiesta arriverà anche da Guaidó e non solo da Maduro.

Cardinale, cosa chiede la gente?

Il Paese è allo stremo. La povertà aumenta, scarseggiano generi alimentari, farmaci, elettricità, acqua potabile. Questo ha spinto la popolazione più stanca, delusa e sfruttata a pretendere un cambiamento profondo. I miei concittadini aspettano gli aiuti umanitari, ma lo Stato che li ha affamati come può gestire un'operazione così vitale? Quello che manca oggi è un dialogo, un canale di comunicazione tra Maduro e Guaidó. Il Vaticano ha provato in passato ad accorciare le distanze tra il governo e le opposizioni col cardinale Pietro Parolin, ex nunzio in Venezuela e ora Segretario di Stato. Lo sforzo è stato vano, il tempo è scaduto. Non possiamo tornare indietro.

I vescovi del Venezuela indicano la strada del voto senza abbracciare Juan Guaidó.

La Conferenza episcopale non sta né con Maduro né con Guaidó, sta con il popolo che soffre. Non appoggiamo la persona, ma chi rappresenta l'istanza di cambiamento. È la sofferenza del popolo che ha delegittimato Maduro.

> *I cittadini venezuelani non vogliono immolarsi, non vogliono avere morti e aprire una ferita nella società che non si rimarginerà*

> *La nostra missione è ripristinare la normalità, non fare altro, perciò siamo per il voto, il ritorno alla democrazia e alla Costituzione*

Sul campo Il cardinale Baltazar Porras *Ansa*

Fatto a mano

Gli Stati Uniti, il Brasile, la Germania e gli altri Paesi occidentali si sono schierati con Guaidó, lo hanno riconosciuto presidente *ad interim* e hanno imposto un ultimatum a Maduro. Secondo lei è una strategia che può funzionare?

Questa mossa è importante perché fa capire al mondo che ci troviamo di fronte a un regime che non rispetta i diritti e la dignità della persona e dunque che non contempla la libertà dell'essere umano.

A differenza di gran parte dell'Europa, l'Italia non supporta Guaidó. L'ha sorpresa?

Sì, la comunità italiana in Venezuela prega affinché il governo di Roma dia forza a Guaidó per un semplice motivo: può portare più rapidamente a una via d'uscita.

Il Vaticano, però, è prudente su Guaidó.

La nostra missione è ripristinare la normalità, non fare altro, perciò siamo per il voto, il ritorno alla democrazia e alla Costituzione. Il Vaticano ha affidato a noi vescovi le redini, facciamo ciò che è giusto. Sappiamo che il Papa ci appoggia. Questo non esclude un ruolo di mediazione del Vaticano. Prima che ci venga a salvare la Santa Sede con la sua esperienza e la sua misericordia, noi sappiamo che la prima responsabilità è nostra, dei vescovi.

Ha incontrato papa Francesco a Panama una decina di giorni fa, l'ha sentito negli ultimi giorni?

Il Papa è interessato da sempre al Venezuela e riceve costanti aggiornamenti da me, dai vescovi e dal cardinale Parolin. Il Papa chiede che si crei un meccanismo diplomatico con il Vaticano protagonista attraverso la Chiesa locale, per una soluzione pacifica, senza sangue, senza guerra.

Sente vicina una guerra?

È una ipotesi su cui specula la comunicazione interna. Non è intenzione del popolo venezuelano spodestare il regime con il potere militare. I venezuelani non vogliono immolarsi, non vogliono avere morti e aprire una ferita nella società che non si rimarginerà mai. Ciò che vogliamo tutti è rafforzare la fratellanza dei venezuelani, a prescindere da come la pensino su Maduro o Guaidó. In gioco c'è una cosa preziosa: l'unità del Paese.

Cosa ha in mente Maduro?

Spero non la cosa peggiore: aggrapparsi al potere fino alla fine. Spero che ascolti la voce del popolo, che guardi le manifestazioni pacifiche degli ultimi giorni. O il dialogo o la rottura, la seconda fa paura. Per ora, Maduro fa finta di niente e niente vuole toccare.

Ha in agenda un colloquio con Maduro?

È una domanda ricorrente. Io parlo con tutti, sono a disposizione di tutti. Però, adesso non è il momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Cantlie: la "voce del Califfo" è ancora viva

Londra Il reporter preso in ostaggio nel 2012 in Siria era diventato il volto sui social dei filmati inneggianti all'Isis

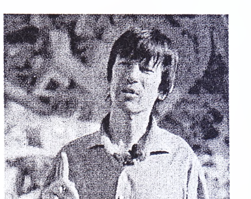
» SABRINA PROVENZANI

Londra

Ancora prigioniero, ma ancora vivo. Secondo il sottosegretario britannico alla Sicurezza, Ben Wallace, il fotografo e giornalista britannico John Cantlie sarebbe nelle mani dell'Isis, dopo quasi sette anni dal suo rapimento, al confine fra Turchia e Siria, il 22 novembre 2012. Era insieme a James Foley, il giornalista statunitense poi decapitato dai terroristi nel 2014.

Il bivio: Foley vittima sacrificale, scannato in un video che fece il giro del mondo. Cantlie risparmiato e poi protagonista di *Lend me your ears*- Prestatemi le orecchie - una serie di video di propaganda pubblicati sul web dall'allora Stato Islamico dell'Iraq e del Levante. Sei episodi, con lui nella divisa arancione dei prigionieri, sfondo nero e un tavolo dietro cui annuncia: "Nei prossimi episodi vi mostrerò la verità mentre i media occidentali cercano di trascinare il pubblico nell'abisso di un'altra guerra contro lo Stato Islamico". Racconta e commenta i fatti da un punto di vista favorevole all'Isis. Interviene sulla politica estera dei principali Paesi occidentali, le loro azioni militari, le dichiarazioni dei leader e la copertura mediatica della guerra. Fa il gioco dei suoi carcerieri: si mostra critico in particolare verso Usa e Regno Unito per la loro gestione degli ostaggi, inflessibile rispetto a quella di Paesi europei pronti a negoziare e pagare per riaverli vivi.

IN TRE ULTERIORI episodi, il format cambia. C'è un salto di qualità. Cantlie non appare più in veste da prigioniero. Ora è un "giornalista" sul campo, che più *embedded* non si può: le sue corrispondenze appaiono girate in modo estremamente professionale, come quasi tutta la produzione video dell'Isis, con l'intento di contrapporle a quelle dei grandi network. Bisogna creare una narrazione alternativa al punto di vista occidentale: un giornalista britannico diventa una risorsa preziosa in una guerra combattuta sul campo di battaglia ma anche online. La domanda, ovvia: è nelle condizioni di esercitare un controllo critico su quello che dice, ha subito il lavaggio del cervello o si presta a quella pantomima in cambio della vita?



L'inviato John Cantlie *LaPresse*

"Crede ad almeno due terzi di quello che dice", dichiara la sorella Jessica al *Sunday Times* nell'ottobre 2014. "È un uomo di grandi principi".

Ma poi Cantlie si inabissa. L'ultimo video è del marzo 2016. Dice di essere a Mosul, in Iraq, ridimensiona la riconquista della città da parte dell'esercito iracheno. Poi un silenzio che fa pensare al peggio, mentre nel luglio 2017 circola la notizia che sia rimasto ucciso in un bombardamento. Ma nell'ottobre scorso *Paris Match* cita un miliziano jihadista che dice di averlo visto vivo qualche mese prima. A gennaio le *Syrian Democratic Forces* lo danno per vivo e attivo a Hajin, in Siria, dove l'Isis è assediato dalle forze di Assad. Ieri un giornalista presente all'annuncio chiede: ora che l'Isis è ridotto a poche enclave, sarà tentata una missione per liberare l'ultimo prigioniero britannico nelle mani dei jihadisti? L'Home office non commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIMONIO CITTA' DI SETTIMO TORINESE S.R.L.
Socio unico Comune di Settimo T.se
Estratto bando di gara - CIG 77115078E2
Patrimonio Città di Settimo Torinese s.r.l. s.u., Uffici Via Giannone 3, 10036 Settimo T.se (TO) - Tel. 0118028419, Fax 0118028428, ufficio.gare@patrimoniosettimo.it, patrimoniosettimo@pec.it. Procedura aperta. Oggetto: Concessione della gestione dei parcheggi nel Comune di Settimo T.se (TO). Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Durata della concessione: fino al 30 giugno 2036. Valore della procedura: euro 8.910.000,00. Documenti di gara disponibili su: http://www.patrimoniosettimo.it. Ricezione offerte: 5 aprile 2019 ore 12.00.
L'Amministratore Unico: Pierpaolo Maza